

L'ALTRO LATO

Trump-paciere se non al Nobel punta almeno alla rielezione

**LA PROMESSA
ACCORDO
CON L'IRAN
IN 30 GIORNI
SE RIELETTO**

» Giampiero Gramaglia

Un accordo di pace che probabilmente giova poco o nulla alla causa della pace, ma che fa avanzare l'agenda elettorale di Donald Trump: dopo averlo annunciato su Twitter, il magnate presidente ha ieri illustrato l'accordo tra Israele ed Emirati Arabi Uniti alla Casa Bianca, presenti alcuni suoi stretti collaboratori. C'era, ovviamente, il genero Jared Kushner, ebreo, suo consigliere e architetto del piano di pace Usa per il Medio Oriente, respinto dai palestinesi e dai loro alleati. "Un grande passo, una svolta storica", ha detto Trump, che vede nel successo politico-diplomatico un'opportunità elettorale. "Ora che il ghiaccio è rotto, mi aspetto che altri Paesi arabi e musulmani seguano la via degli Emirati e normalizzino le relazioni con Israele". Anche il segretario di Stato Mike Pompeo parla di "giorno storico per la pace in Medio Oriente": gli Stati Uniti sperano che questo passo coraggioso sia il primo di una serie di accordi che mettano fine a 72 anni di ostilità nella regione". Per Pompeo, l'intesa ha un "potenziale simile" a quello degli accordi di pace tra Israele ed Egitto e Giordania - an-

che se basta guardare una carta geografica per rendersi conto che non è vero - e contiene "la promessa di giorni migliori nell'intera regione". Washington si cura poco delle reazioni negative dei palestinesi. E, sulle ali dell'ottimismo, Trump torna a preconizzare che, se sarà rieletto, farà "un accordo con l'Iran in 30 giorni" - ipotesi sempre negata da Teheran -. La cerimonia per la firma dell'accordo di pace tra Israele ed Emirati Arabi si farà alla Casa Bianca. Anche i presidenti Jimmy Carter e Bill Clinton, democratici entrambi, fecero cerimonie analoghe quando Israele normalizzò i rapporti rispettivamente con l'Egitto e con la Giordania. Ci saranno, con Trump, il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il principe emiratino Mohammed bin Zayed. La missione a Washington sarà la prima all'estero del premier israeliano dopo lo scoppio dell'epidemia di coronavirus. La firma, secondo i media Usa, potrebbe avvenire nelle prossime settimane, in ogni caso prima delle elezioni del 3 novembre, per rilanciare l'immagine internazionale del magnate presidente: l'ultimo colpo di Trump sulla scena mondiale fu, all'inizio dell'anno, l'assassinio a Baghdad del generale iraniano Qasim Soleimani. L'accordo mette in difficoltà i democratici, che devono gestire il rapporto con Israele. Infatti, anche Joe Biden plaude all'intesa, "un passo storico per unire le profonde divisioni del Medio Oriente".

